

# SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

## 1<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno)

MERCOLEDÌ 14 LUGLIO 1971

(65<sup>a</sup> seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente TESAURO

### INDICE

#### DISEGNI DI LEGGE

##### Discussione e approvazione con modificazioni:

« Provvedimenti a favore del personale addetto alla tenuta dell'ex castello reale di Racconigi » (1290) (D'iniziativa del deputato Bima) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 625, 626
BORGHI, sottosegretario di Stato per le finanze . . . . .	626
MURMURA, relatore alla Commissione . . . . .	626

##### Discussione e rinvio:

« Autorizzazione di spesa per la concessione di un contributo straordinario all'Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia (ENDSI) per il ripianamento della gestione » (1747):

PRESIDENTE . . . . .	627, 628, 631, 632
BISORI . . . . .	629, 630, 632
FABIANI . . . . .	628, 630, 632
GALANTE GARRONE . . . . .	628, 630, 631
GIANQUINTO . . . . .	627, 631, 632
PENNACCHIO . . . . .	632
PUCCI, sottosegretario di Stato per l'interno . . . . .	628
RIGHETTI . . . . .	629
TREU, relatore alla Commissione . . . . .	627, 628
VENANZI . . . . .	629
VOLGGER . . . . .	629

La seduta inizia alle ore 11,45.

Sono presenti i senatori: Arena, Bartolomei, Bermani, Bisori, Corrias Alfredo, Dalvit, Fabiani, Galante Garrone, Gianquinto, Li Causi, Mazzarolli, Murmura, Naldini, Palumbo, Pennacchio, Perna, Preziosi, Righetti, Schiavone, Tesauro, Treu, Venanzi e Volgger.

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Pucci e per le finanze Borghi.

RIGHETTI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

##### Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

« Provvedimenti a favore del personale addetto alla tenuta dell'ex Castello reale di Racconigi » (1290), d'iniziativa del deputato Bima (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvedimenti a favore del personale addetto alla tenuta dell'ex castello reale di Racconigi », d'iniziativa del deputato Bima.

Comunico che sul disegno di legge in esame la Commissione finanze e tesoro, in data 20 ottobre 1970, aveva espresso il seguente parere:

« La Commissione finanze e tesoro, esaminato il disegno di legge, comunica di non potere, allo stato degli atti, esprimere parere favorevole. La copertura prevista per la spesa, infatti, fa carico a una gestione fuori bilancio sulla cui consistenza la Commissione non dispone di elementi di giudizio e che ha natura diversa rispetto al bilancio dello Stato ».

Successivamente, in data 18 maggio 1971, ha espresso, sul provvedimento, il seguente parere suppletivo:

« La Commissione finanze e tesoro, preso nuovamente in esame il disegno di legge comunica, a modifica del proprio precedente contrario parere, di non opporsi al suo ulteriore corso a condizione che l'articolo 3 venga modificato come segue: " Alla copertura dell'onere derivante dalla presente legge, da valutarsi per l'esercizio 1971 in lire 16 milioni, si provvede mediante prelievo dalla gestione dei proventi derivanti dall'amministrazione dei beni già di proprietà dei Savoia, avvocati allo Stato, con conseguente versamento sul capitolo 2601 dello stato di previsione dell'entrata dell'esercizio 1971.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio " ».

Prego il senatore Murmura di voler illustrare il provvedimento.

MURMURA, *relatore alla Commissione*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione ha già esaurientemente discusso il presente provvedimento — le cui finalità equitative sono evidenti e vanno a beneficiare pochi, benemeriti dipendenti della riserva — in sede referente; la Commissione finanze e tesoro ha espresso il parere suppletivo testè letto dal Presidente, che il relatore alla Commissione condivide, anche per quel che concerne l'emendamento da apportare all'articolo; ma prima di chiudere questo mio breve intervento devo aggiungere che ritengo indispensabile approvare una modificazione, nel senso di inserire un articolo aggiuntivo 2-bis, con il quale si stabilisca

che del beneficio previsto nei primi due articoli possa avvalersi tanto il personale che alla data di entrata in vigore del disegno di legge sia già cessato dal servizio, quanto i superstiti del personale medesimo. Preciso che il lievissimo onere indiretto che deriverà allo Stato dall'estensione che propongo, trova completa copertura nella previsione di spesa indicata nel parere della 5<sup>a</sup> Commissione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BORGHI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Esatto. Il Governo esprime parere favorevole al disegno di legge, con le modificazioni proposte dalla 5<sup>a</sup> Commissione e dal relatore.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

#### Art. 1.

Al personale proveniente dalla privata amministrazione degli ex re di Casa Savoia, attualmente addetto presso la tenuta demaniale di Racconigi e trasferito nei ruoli del personale dell'amministrazione finanziaria, è riconosciuto, ai soli fini del trattamento di quiescenza, come servizio non di ruolo reso allo Stato, quello relativo al periodo che va dall'originaria assunzione presso la stessa amministrazione privata sino al 31 dicembre 1947, applicando all'uopo le disposizioni di cui alla legge 26 maggio 1966, n. 372.

Il contributo di riscatto del 18 per cento sarà calcolato sullo stipendio goduto all'atto dell'inquadramento di detto personale nei ruoli dello Stato.

(È approvato).

#### Art. 2.

Per il personale anzidetto, il termine di cui al primo comma dell'articolo 20 della legge 5 giugno 1951, n. 376, decorrerà dalla data di entrata in vigore della presente legge.

(È approvato).

A questo punto il relatore, d'accordo con il rappresentante del Governo, propone il seguente emendamento, aggiuntivo di un intero articolo:

Art. 2-bis.

Delle suddette norme potrà avvalersi anche il personale che alla data di entrata in vigore della presente legge sia già cessato dal servizio. La stessa facoltà è concessa ai superstiti del personale medesimo.

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato).

Art. 3.

Alla copertura dell'onere complessivo derivante dalla presente legge, previsto in lire 16 milioni, si provvederà con i proventi della gestione fuori bilancio derivanti dall'amministrazione dei beni privati già di proprietà dei Savoia, avvocati allo Stato.

Di questo articolo, in accoglimento dei suggerimenti pervenuti dalla Commissione finanze e tesoro, il relatore propone il seguente nuovo testo:

Art. 3.

Alla copertura dell'onere derivante dalla presente legge, da valutarsi per l'esercizio 1971 in lire 16 milioni, si provvede mediante prelievo dalla gestione dei proventi derivanti dall'amministrazione dei beni già di proprietà dei Savoia, avvocati allo Stato, con conseguente versamento sul capitolo 2601 dello stato di previsione dell'entrata dell'esercizio 1971.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

**Discussione e rinvio del disegno di legge:**

**« Autorizzazione di spesa per la concessione di un contributo straordinario all'Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia (ENDSI) per il ripianamento della gestione » (1747)**

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione di spesa per la concessione di un contributo straordinario all'Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia (ENDSI) per il ripianamento della gestione ».

Prego il senatore Treu di voler illustrare il provvedimento.

T R E U , *relatore alla Commissione.* Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, circa l'approvazione di questo disegno di legge, non credo che debbano sorgere preoccupazioni: si tratta, in effetti, di sanare una situazione che ben si può dire è venuta trascinandosi sin dal lontano 1944, quando si affidò ad un ente, appositamente costituito, il compito di provvedere alla distribuzione gratuita alla popolazione civile dei soccorsi inviati all'Italia da Paesi esteri o donati dallo Stato italiano, da enti o da privati.

G I A N Q U I N T O . Esiste ancora un simile carrozzone?

T R E U , *relatore alla Commissione.* Il disegno di legge in discussione faciliterà la definitiva liquidazione dell'Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia (ENDSI); una convenzione stipulata il 28 novembre del 1948 tra Governo italiano e Governo statunitense prevedeva che questi soccorsi dovessero essere distribuiti senza che le spese di ricezione, immagazzinamento e distribuzione gravassero sui soccorsi stessi.

La proposta che il relatore sottopone all'attenzione della Commissione è che le passività, in gran parte derivanti da indebitamento con le ferrovie dello Stato, dopo che gli interventi dello Stato si sono venuti ad esaurire, siano risanate come primo passo per una definitiva liquidazione; l'Ente ha

attualmente bisogno di tre miliardi di cui circa un terzo è destinato, appunto, alle ferrovie dello Stato. Propongo pertanto l'approvazione del disegno di legge.

**P R E S I D E N T E .** Dichiaro aperta la discussione generale.

**F A B I A N I .** Non è che io sia contrario al disegno di legge, però non lo si può approvare ad occhi chiusi. Vorrei sapere perchè e quando si sono fatte le diverse spese. Per esempio gradirei sapere che cosa ha distribuito questo Ente nel 1970-71; a me risulta che non ha distribuito niente, risulta anzi che da anni non serve proprio a nulla e che la situazione debitoria deriva soltanto dall'esistenza dell'Ente, non dalla sua attività: il che è ben diverso.

La prima domanda che allora pongo è questa: perchè non si è provveduto prima allo scioglimento di questo Ente? In secondo luogo vorrei conoscere le ragioni che hanno provocato certe spese; si è detto che ci sono le ferrovie da pagare, ma perchè? Certamente le ferrovie dello Stato vantano un credito per aver effettuato un trasporto di merci, ma può anche trattarsi di crediti per trasporto di personale.

**T R E U , relatore alla Commissione.** Ma la situazione che il disegno di legge intende fronteggiare ha avuto inizio nel 1953!

**F A B I A N I .** Tanto meglio! Dal 1953 al 1971, che cosa ha fatto l'Ente? A maggior ragione, allora, domando perchè e per quali motivi si è continuato a tenere in vita un istituto che non faceva niente, che non svolgeva alcuna funzione. Questa non è buona amministrazione. È quindi necessario che il Governo ci fornisca ulteriori elementi di conoscenza.

**G A L A N T E G A R R O N E .** Tanto più che l'Ente è ancora in vita!

**F A B I A N I .** Esattamente; si tratta, dunque, di un ente che da sei anni non fa più nulla, ma vede i suoi debiti aumentare; che cosa si aspetta a scioglierlo? E nel disegno di legge non si dice niente in merito allo scioglimento dell'Ente: se pure abbia-

mo sbagliato a farlo vivere finora, non è detto che si debba continuare.

Infine: non sono del parere che il personale vada buttato fuori e quindi se ne deve anche conoscere la destinazione: lo si manda in pensione? Lo si liquida? Oppure verrà assorbito da qualche amministrazione statale o parastatale? Dove, come, quando? Penso proprio che, prima di prendere una decisione definitiva, dovremmo ricevere parecchie assicurazioni.

**G I A N Q U I N T O .** Dal momento della sua costituzione sino ad oggi, questo Ente ha mai ricevuto contributi dallo Stato?

**T R E U , relatore alla Commissione.** Certamente, ma sino al 1953; dal 1953 al 1963 l'Ente ha fatto ricorso al credito pur di fare fronte ai suoi impegni, senonchè la Corte dei conti, nel 1962, ha dichiarato inammissibile tale procedura; successivamente a questo periodo l'Ente ha potuto proseguire la sua attività soltanto grazie a contributi concessi dalla Santa Sede.

**G I A N Q U I N T O .** Ma allora perchè questi contributi prima si sono dati, poi la Corte dei conti li ha dichiarati illegali?

**P U C C I , sottosegretario di Stato per l'interno.** Vorrei dare alcuni chiarimenti che potrò successivamente approfondire, se la Commissione lo riterrà; l'Ente è stato costituito, come ente morale, per decreto legislativo luogotenenziale, con la funzione di provvedere alla distribuzione in Italia dei soccorsi che provenivano dagli Stati Uniti.

**F A B I A N I .** E che dovevano passare attraverso il Vaticano.

**P U C C I , sottosegretario di Stato per l'interno.** Gli Stati Uniti inviavano i soccorsi al Vaticano che, a sua volta, li distribuiva nel territorio italiano attraverso l'ENDSI; nella convenzione stipulata tra Governo statunitense e Governo italiano veniva escluso qualsiasi onere per l'Ente, sia derivante dalla distribuzione degli aiuti, che dal funzionamento dell'Ente stesso.

A quell'epoca negli Stati Uniti, v'era la preoccupazione che questi beni... potessero

andare smarriti. Si decise, allora, che tutte le spese relative alla gestione dell'Ente, all'immagazzinamento, al trasporto e alla distribuzione del materiale donato sarebbero state assunte dal Governo italiano; confidando su tale decisione, l'ENDSI riteneva di poter addebitare al Governo le spese effettuate per quei motivi; fino al 1963 l'Ente, pertanto, ha ricavato dal credito i mezzi necessari per i compiti d'istituto, senonchè nello stesso anno la Corte dei conti intervenne vietando tale procedura. Ci furono, inoltre, delle sovvenzioni dirette anche da parte del Governo. Oggi si vuole chiudere la partita tra il Governo e l'Ente, evitando che per il futuro possano sorgere ulteriori rapporti. In effetti l'ENDSI avrebbe ancora la possibilità di vivere — come è specificato nella relazione che accompagna il disegno di legge — ma c'è la volontà politica di interrompere tali rapporti. E allora sorge opportuna la preoccupazione del senatore Fabiani circa il personale che presta la sua opera in un Ente la cui funzione è stata senza dubbio di pubblica utilità. Comunque il Governo si riserva, qualora le informazioni finora date venissero ritenute insufficienti dalla Commissione, di tornare sull'argomento, anche se scopo del provvedimento è quello di colmare talune passività che fanno carico al Governo italiano. Se poi si volesse aggiungere al disegno di legge una disposizione tassativa al fine di interrompere definitivamente i rapporti tra Governo italiano e ENDSI, credo che sarebbe sufficiente un ordine del giorno approvato unanimemente dalla Commissione.

V O L G G E R . Il rappresentante del Governo ha chiarito talune delle perplessità che avevo, ma non tutte; perciò prego il sottosegretario Pucci di volerci fornire tutti gli elementi necessari per sapere con esattezza la funzione odierna, di un ente che indubbiamente, in passato, ha avuto dei meriti. Nè è detto che la partita sia chiusa: l'ultimo capoverso della relazione che accompagna il disegno di legge non ha alcun significato, se poi non viene tradotto in una specifica norma del disegno di legge. Il Governo propone di dare tre miliardi all'ENDSI, ma contemporaneamente non dà alcuna garanzia

circa la definitiva chiusura della partita; quanto meno, pertanto, è necessario un articolo aggiuntivo per specificare la cessazione dell'attività dell'Ente. Giusta, poi, è la preoccupazione del senatore Fabiani circa la sorte di questo personale: che cosa si intende fare per esso?

V E N A N Z I . Mi associo a quanto detto dal senatore Volgger anche perchè, leggendo la relazione, i dubbi aumentano: a pagina 2, infatti, è scritto: « Successivamente l'Ente ha potuto continuare la propria attività soltanto mediante contributi concessi dalla Santa Sede. La situazione debitoria si è, pertanto, aggravata e, secondo calcoli fatti dal Ministero del tesoro, per risanare la gestione dell'Ente occorre la somma di lire 3 miliardi, un terzo circa della quale andrà destinato al pagamento di crediti delle Ferrovie dello Stato ». Questo significa che i contributi concessi dalla Santa Sede non erano sufficienti a coprire le spese di gestione che sono andate sempre più aumentando. Ma la relazione prosegue: « Con l'estinzione di ogni passività dovrà essere presa in esame la chiusura della gestione dell'Ente, almeno per quanto riguarda gli interventi dello Stato »; a me sembra, allora, che i carichi passivi continuino a persistere, nonostante che si fronteggino ora passività accumulate sino al 1971, sino a quando, cioè, è stato presentato il disegno di legge in discussione. Pertanto le mie richieste sono molto precise: desidero avere informazioni circa la chiusura definitiva dell'Ente e in merito all'estinzione di ogni e qualsiasi attività dello stesso.

R I G H E T T I . E conoscere anche il numero dei dipendenti.

B I S O R I . Io credo che sostanzialmente si sia tutti d'accordo nel constatare che s'impone la cessazione dell'attività di questo Ente; però tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare e in questo caso c'è un piccolo mare nel quale non vorrei che i debiti si accrescessero.

In base ad un accordo internazionale tra l'Italia e gli Stati Uniti, l'ENDSI venne incaricato di curare il ricevimento e la distribu-

zione di quelle merci. Non dimentichiamo questo punto di partenza.

Sul terreno pratico bisogna poi ammirare il fatto che l'ENDSI, mentre ha distribuito dal 1945 al 1965 merci per un valore di 365 miliardi, ha avuto spese mai superiori al due per cento del valore delle merci distribuite. È stato quindi un ente non male amministrato, come purtroppo tanti altri enti.

Fino al 1953 sembra che il Governo italiano soddisfacesse puntualmente i propri impegni verso l'ENDSI, che coi contributi statali poté assolvere alle proprie funzioni. Col 1953, quei contributi dello Stato cessarono e l'ENDSI è andato avanti facendo debiti, perchè i contributi che riceveva (non so a quale titolo) dalla Santa Sede non bastavano alle sue necessità: questo avvenne fino al 1965.

Ad oggi qual è la situazione? Se ne facciamo (vorrei dire) una fotografia vediamo anzitutto che esiste un accordo internazionale, tuttora operante (pare) circa le spese di distribuzione dei soccorsi inviati dagli Stati Uniti. Vediamo pure che esiste tuttora un ente che suppongo non abbia più funzioni da svolgere ma che tuttora sopporta spese almeno per compensare i propri impiegati. Vediamo infine che questo ente ha, infatti, necessità di tre miliardi per saldare (credo) debiti maturati. Ebbene se noi volessimo, in unico contesto, disporre che lo Stato italiano conceda il saldo che serve all'ENDSI e che questo cessi, dovremmo — poichè per predisporre questa cessazione e la sistemazione del personale occorrerà un qualche tempo — sospendere frattanto l'esame di questo disegno di legge ed esporre l'ENDSI a sopportare intanto (suppongo) oneri non brevi sui miliardi che ha da pagare. A me pare invece che il Governo abbia impostato esattamente il quadro del da farsi, quando col disegno di legge ha proposto che si paghino senz'altro indugio i tre miliardi che lo Stato deve pagare per un suo debito che (pare) indubbiamente esiste e va pagato, mentre subito dopo andrà predisposta la soppressione dell'ENDSI; eventualmente previe intese (che penso sarebbero facilissime) con gli Stati Uniti in relazione alla convenzione del 1948.

A me sembra, insomma, che se si pretendesse di disporre simultaneamente il pagamento del grosso debito statale verso l'ENDSI e la soppressione dell'ENDSI, ci sarebbe il pericolo che fra alcuni semestri si parlasse ancora delle due operazioni abbinate e che il debito dell'ENDSI fosse intanto accresciuto. Per evitare questo pericolo io sono del parere che convenga approvare presto il disegno di legge così com'è, sia pure dopo qualche altro chiarimento da parte del Governo (anche se, a rigore, non ce ne sarebbe necessità, dato quanto risulta dalla relazione).

F A B I A N I . Ma perchè il debito non prolifichi, bisogna che l'Ente muoia; invece con questo disegno di legge l'Ente seguita a vivere.

B I S O R I . Probabilmente non mi sono spiegato. Io intendo dire: evitiamo ora che quel debito prolifichi, per interessi legali da pagare ai creditori, eccetera; e, nel disporre il pagamento di quel debito, votiamo un ordine del giorno per auspicare che nel modo più rapido lo Stato italiano provveda a quanto occorre per l'estinzione dell'ENDSI. Se, invece, lasciamo vivo e prolificante quel debito facciamo decisamente opera di cattiva amministrazione.

F A B I A N I . Ma lei sa bene quale sia il valore di un ordine del giorno!

B I S O R I . D'accordo. Ma si potrà votare un ordine del giorno che impegni il Governo.

F A B I A N I . Senatore Bisori, ma quante volte abbiamo « impegnato » il Governo? Quante volte abbiamo « auspicato »?

B I S O R I . No. Alla radice dell'Ente c'è una convenzione internazionale...

G A L A N T E G A R R O N E . Onorevole Presidente, prendo la parola riallacciandomi a quanto detto dal Sottosegretario: prima di prendere una qualsiasi decisione dobbiamo vedere un po' più a fondo sulla destinazione di questi tre miliardi; nella relazione è detto che si tratta del risultato di calcoli del Ministero del tesoro; ora, senza

fare supposizioni, o inseguire ipotesi che devono essere verificate, chiedo che vengano messi a disposizione del Senato i bilanci dell'Ente: solamente dopo tale verifica potremo deliberare sul provvedimento in discussione.

P U C C I , *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo è d'accordo.

G I A N Q U I N T O . Non può essere approvato in questa seduta un tale disegno di legge: vi sono punti oscurissimi, tenebroosi addirittura, che devono essere chiariti. Leggo nella relazione che i soccorsi distribuiti dal 1945 al 1965 hanno raggiunto un certo valore; dal 1965 in poi, l'Ente, secondo la stessa relazione, non ha più svolto alcuna attività: allora, in questi sei anni che cosa ha fatto? I tre miliardi che vengono richiesti si riferiscono a debiti contratti tra il 1945 e il 1965 oppure al periodo successivo, cioè quando l'Ente non ha distribuito più niente? Ancora: compito istituzionale dell'Ente era quello di distribuire gratuitamente alle popolazioni bisognose i soccorsi che provenivano dagli Stati Uniti; i conti di cui qui si parla, inoltre, arrivano fino al 1963 e non al 1965, perchè dal 1963 al 1965 l'Ente ha lavorato con i contributi della Santa Sede e quindi ha lavorato per questa e non per lo Stato italiano. Pertanto chiedo al Governo un'esposizione contabile sulla materia: noi abbiamo il diritto di vedere i bilanci dell'ENDSI; anche perchè non mi persuade una altra cosa: qui noi siamo chiamati a deliberare il ripianamento di un *deficit*, però ci si chiede una cifra tonda di tre miliardi: è mai possibile che questi debiti assommino esattamente a tre miliardi, senza una lira in più o in meno?

P U C C I , *sottosegretario di Stato per l'interno*. Probabilmente l'ENDSI continua a vivere soltanto perchè il Governo non paga i suoi debiti!

G I A N Q U I N T O . Abbiamo, quindi, il diritto di vedere questi bilanci? Avete fatto il controllo dell'esposizione debitoria?

P U C C I , *sottosegretario di Stato per l'interno*. Senatore Gianquinto, c'è la Corte dei conti che esercita il controllo!

G I A N Q U I N T O . È vero o non è vero che le spese di gestione si riferiscono agli anni dal 1945 al 1965? Ripeto, dopo il 1965, che cosa ha fatto l'Ente?

Prima di prendere una qualsiasi decisione insisto perchè il Governo fornisca alla Commissione ulteriori elementi di giudizio sulla situazione contabile dell'Ente.

G A L A N T E G A R R O N E . Mi associo anch'io alla richiesta; prima del voto dobbiamo vedere come la spesa di tre miliardi di lire viene giustificata.

P R E S I D E N T E . I tre miliardi di lire costituiscono un contributo straordinario dello Stato a favore dell'ENDSI, per l'estinzione dei debiti esistenti.

Nell'autorizzare in tutto questa spesa, noi abbiamo anche la facoltà di precisare che il presente contributo è l'ultimo in quanto, con questo atto, cessano definitivamente i rapporti tra lo Stato italiano e l'Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia. Questo è quanto, a mio avviso, ci compete.

P U C C I , *sottosegretario di Stato per l'interno*. Desidero assicurare la Commissione che, se si deciderà di rinviare la discussione del provvedimento, nella prossima seduta sarò ben lieto di fornire tutti gli elementi di giudizio richiesti.

Mi riprometto, infatti, di chiedere ulteriori chiarimenti sia al Tesoro — per quanto riguarda i dati di sintesi — che all'Ente stesso, per quanto riguarda gli elementi analitici.

Potremo in tal modo chiarire anche il problema relativo alla chiusura dell'Ente anche se, come emerge dalla relazione che accompagna il disegno di legge, non è prevista la soppressione dell'Ente stesso bensì la cessazione di ogni suo rapporto — dopo l'erogazione di quest'ultimo contributo — con il Governo italiano.

In definitiva, se l'Ente continuerà ad esistere, ciò avverrà al di fuori di quella convenzione che rappresenta l'anello di congiunzione tra lo Stato italiano e l'Ente stesso; esso potrà continuare a distribuire soccorsi attraverso la Santa Sede ma, ripeto, dovrà

risultare ben chiaro che il Governo italiano non avrà più l'obbligo di corrispondere contributi per sanare il *deficit* dell'Ente.

FABIANI. Per quanto riguarda il problema da me prima sollevato, relativo al personale in servizio, se l'Ente continuerà ad esistere autonomamente *nulla quaestio*; al contrario, se con la cessazione del rapporto tra lo Stato italiano e l'Ente quest'ultimo venisse a concludere ogni sua attività, allora desidererei, da parte del Governo, essere informato sulla sorte riservata al personale.

GIANQUINTO. Prego l'onorevole Sottosegretario di fornirci questi dati.

PENNACCHIO. Cerchiamo, comunque, di procedere rapidamente perchè altrimenti come ha detto giustamente il senatore Bisori, gli interessi passivi arriveranno alle stelle!

BISORI. Dal punto di vista bancario la cosa più importante, in questo momento, è fermare l'emorragia.

FABIANI. Ma vi è anche la necessità di sapere che cosa succede.

BISORI. Non dimentichiamo che, rinviando l'approvazione di questo provvedimento, rischiamo di far perdere allo Stato italiano un semestre di interessi su questi 3 miliardi.

FABIANI. Sono del parere che il provvedimento debba essere approvato, con la consapevolezza, però, di non doverci più tornare sopra.

PENNACCHIO. Posso anticipare agli onorevoli colleghi che è prevista la chiusura di questo Ente e ciò vi sarà detto anche in forma esplicita.

PRESIDENTE. Desidero dire ai senatori Galante Garrone e Gianquinto che è bene chiarire esattamente quello che si desidera perchè non vorrei che sorgessero equivoci.

P U C C I , *sottosegretario di Stato per l'interno*. Non posso fornire una documentazione eccessivamente analitica. Posso fornirvi dati di questo genere: noi abbiamo visto, ad esempio, che a proposito dei tre miliardi la relazione dice che, per un terzo, costituiscono rimborso per spese ferroviarie; per quanto concerne gli altri 2 terzi vi posso fornire dati sintetici, quelli cioè del Tesoro e non quelli dell'ENDSI.

PRESIDENTE. Diversamente dovrei pregare i colleghi che desiderano un'analisi più approfondita di effettuare essi stessi una verifica...

BISORI. Di trasformarsi, cioè, in Corte dei conti.

FABIANI. Non è neppure una questione di merito, signor Presidente.

GIANQUINTO. Vorrei sapere, onorevole Sottosegretario, se si possono avere i bilanci dell'Ente. Ritengo che sia nostro diritto consultarli, dal momento che siamo chiamati a votare un provvedimento di ripianamento del disavanzo dell'ENDSI.

P U C C I , *sottosegretario di Stato per l'interno*. Perchè no? Vi saranno certamente dei consuntivi.

GIANQUINTO. Vorrei sapere, inoltre, se questo contributo riguarda l'attività svolta dall'Ente dopo il 1965.

P U C C I , *sottosegretario di Stato per l'interno*. Le risponderò nella prossima seduta, senatore Gianquinto, così come risponderò sulle diverse questioni affiorate nel corso del dibattito.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.  
(Così rimane stabilito).

*La seduta termina alle ore 12,35.*